FILCTEM CGIL

GRAFFITI

Anno 2012 Numero 3 — A cura della FILCTEM CGIL ACEA

(s)VENDERE O REGALARE? NO GRAZIE

di Gian Claudio Vitantoni

Nel corso della seduta di Giunta comunale, su proposta dell'assessore al Bilancio e allo Sviluppo economico, Carmine Lamanda, è stata approvata dalla giunta di Roma Capitale presieduta dal Sindaco, Gianni Alemanno la delibera di cessione del 21% di Acea, circa 45 mln di azioni, per ricavarne **tra i 200 e 250 mln di euro**, stimando una forbice sul prezzo di vendita compresa tra € 4,45 e € 5,55. La proposta passa ora all'attenzione dell'Assemblea capitolina per l'approvazione definitiva. Alemanno vuole (s)vendere il 21% di Acea arrivando a mettere in conto, a fronte di incrementi marginali, una penalizzazione del titolo, rispetto alle ultime quotazioni precedenti la dichiarazione di vendita, pari a **-17,00%**.
Non c'è alcuna ragione per vendere, in questo tempo di crisi, l'unico vero e proprio gioiello che porta utili e dividendi al Comune, sia perché il titolo è sottovalutato, sia perché non si investe quel ricavato nell'ampliamento e ammodernamento delle proprie infrastrutture. Viene venduta per recuperare parte di quei soldi necessari per colmare quel buco, *stimato in circa 730 mln di euro, in maggior misura dovuto a mancati trasferimenti da parte dello Stato e dalle Regioni*. Si vende perché dopo lo scempio delle varie parentopoli in Ama e Atac non si sa come pagare gli stipendi ai lavoratori di quelle società. Far pagare Parentopoli ai cittadini è scandaloso, così come è scandaloso mettere, lavoratori delle diverse aziende, gli uni contro gli altri.
Abbiamo già espresso perplessità e manifestato il nostro dissenso proprio perché chi chiede oggi l'allontanamento della politica dalla Società, sono gli stessi a cui "la politica e le strategie industriali di sviluppo" hanno permesso di avere una corsia di favore nell'acquisire una posizione predominante nel capitale sociale. Il tutto a discapito della tutela dell'interesse pubblico.
*La folle decisione di Alemanno di cedere il 21% di Acea fa venir meno il principio fondamentale sul quale è costruito il Sistema Idrico Integrato. Ad Acea SpA è stato affidato il Sistema Idrico Integrato dalla Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO2 Lazio Centrale sulla base dell'art.12 della Convenzione di Cooperazione in quanto "**Società per Azioni a prevalente capitale pubblico locale, espressione degli enti locali residenti nell'ambito**". Quindi anche la scelta della Cassa Depositi e Prestiti non è la soluzione, visto che questo Istituto non è una società a carattere pubblico locale. Si dovrebbe riscrivere la Delibera di affidamento che ha permesso la successiva trentennale Convenzione di Gestione del S.I.I.,* stipulata il 06.08.2002, *tra Provincia di Roma* (in rappresentanza dei 112 Comuni) *e Acea ATO2 SpA*. **Modificare l'assetto societario di Acea SpA farebbe venir meno le condizioni dell' art. 12 della citata Convenzione, e le condizioni di affidamento stabilite dalla Delibera 1/99**.
È altrettanto vero che la quota del 2% massimo è uno specchietto per le allodole perché non esiste alcun vincolo normativo nel tenere le azioni in portafoglio. È chiaro che già dal giorno dopo la speculazione può fare man bassa a proprio piacimento e "chi vuole" può

(Continua a pagina 2)

In questo numero

(S)vendere o regalare? NO GRAZIE	*pag. 1*
Dichiarazioni esponenti politici e organizzazioni non profit	*pag. 2*
1) Massimiliano Valeriani	*pag. 2*
2) Gemma Azuni	*pag. 2*
3) Umberto Marroni	*pag. 3*
4) Legambiente	*pag. 3*
Susanna Camusso in merito all'art. 18	*pag. 3*
Art. 18- Vaselina tecnica	*pag. 4*

pegaso
FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE
PER I DIPENDENTI DELLE IMPRESE DI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
AGGIUNGI LE ALI AL TUO FUTURO
Elezioni del 14-15 maggio 2012
VOTA I NOSTRI CANDIDATI
1. Marco FORCELLONI
2. Claudio ZINANNI
3. Walter DI CESARE

(Continua da pagina 1)

reperire facilmente le azioni sul mercato e rafforzare ulteriormente il proprio peso nel capitale sociale. Un'operazione geniale per aggirare il problema dell'affidamento diretto che può esporre a troppe critiche. Siamo a un anno scarso delle elezioni e il Sindaco, non avendo guadagnato grandi consensi, vuole farsi un budget per la campagna elettorale e mantenere un aspetto pulito.

La norma art. 4 DL 138/11 cosi come modificato e integrato da i successivi provvedimenti si limita a prevedere che se il Comune non scende al 30% entro il 2015 decadono gli affidamenti diretti, che per Acea SpA riguardano solo il contratto di Illuminazione Pubblica, poiché **la riforma dei servizi pubblici locali non si applica, per effetto del Referendum del 12-13 giugno, al Servizio Idrico Integrato.** Ricordiamo a tal proposito che la maggioranza degli elettori, esprimendosi con voto favorevole, ha indicando la via delle gestioni pubbliche come quella da perseguire. Numeri che crescono ancora considerando il quesito sull'abolizione della remunerazione del capitale investito nella tariffa del servizio idrico integrato.

Nel trimestre precedente la sua elezione (28 apr. 2008) **il 21% valeva mediamente 555 mln di euro** ed il valore di ogni singola azione era di € 12,32.

Dal 2000 al 2011 Acea ha distribuito al Comune utili, sotto forma di dividendi, per un totale di 450 mln di euro, tutti utilizzati per la spesa corrente ad effetto immediato sulla città. **Vendere vuol dire rinunciare a questi utili con l'aggravio di aver regalato a "qualcuno" qualcosa come 350 mln di euro.**

Un'Azienda dal valore di 2,62 miliardi di euro in questi ultimi quattro anni è stata portata lentamente verso la distruzione.

Una distruzione senza precedenti, lenta e progressiva, visto che la perdita del valore azionario è del **-30%** solamente rispetto ad un anno fa e complessivamente è pari a **-62%** da quando è stato eletto a Sindaco.

L'incapacità di far rientrare i capitali di fatturazioni errate o mai inviate (generando mensilmente perdite milionarie), i disagi e i disguidi continui già noti di Acea Energia, originati dalla modifica del software del sistema di fatturazione esternalizzato ad uno dei maggiori azionisti della holding, suggeriscono anche ipotesi di premeditazione politica.

La ciliegina sulla torta l'hanno messa le Agenzie di rating declassando ulteriormente l'Acea dopo aver letto l'ultimo piano industriale presentato solo poche settimane fa.

Fitch taglia il rating a lungo termine ad "A-" (dal precedente "A"), con outlook negativo.

Standard & Poor's ha comunicato di aver ridotto ad Acea SpA il rating a lungo termine a "BBB+" (dal precedente "A-").

La faccenda si fa più complicata di come in maniera semplicistica la vorrebbe risolvere il Sindaco, anche perché c'è già chi si muove per richiedere un referendum per l'approvazione definitiva della delibera.

Dichiarazioni esponenti politici e organizzazioni no profit

1) Massimiliano Valeriani

Presidente della Commissione Consigliare Speciale di Controllo, Garanzia e Trasparenza.

"Su Acea il Sindaco rischia di dire una carrellata di scempiaggini che rimarranno nella futura memoria. Si dovrebbe cominciare a dire che la decisione di vendere è solo la coerente conseguenza di chi da 4 anni lavora per ridimensionare Acea e l'ha riportata ai ranghi di una modesta multiutilities".

"Vendere significa regalare, visto che il titolo oggi vale il 32% in meno rispetto a solo un anno fa. Vendere oggi significa rinunciare a utili che in una prospettiva di rilancio dell'azienda supererebbero di molto i possibili guadagni una tantum ricavabili dalla vendita delle azioni. In un decennio Acea ha dato al comune 450 milioni di euro di utili che la città ha rivisto sotto forma di servizi e manutenzione. Quindi anche sotto il profilo economico l'operazione è sfacciatamente svantaggiosa.

Inoltre, facendo tanta, anzi troppa confusione, il sindaco giustifica tale decisione di vendere il 20% delle azioni Acea con l'obbligo della legge. Peccato che la norma a cui si riferisce il sindaco è l'art. 4 del decreto legge 138/2011 che si limita a prevedere che, se il comune non scende anche progressivamente fino al 30% entro il 2015, decadono gli affidamenti diretti, che nel caso di Acea sono solo il contratto di illuminazione pubblica, cioè un contratto di poco più di 50 milioni di euro a fronte di un fatturato complessivo dell'azienda di miliardi di euro. Inoltre, nessuno ha spiegato ai nostri pionieri che tale vincolo della norma in questione non si applica al servizio idrico integrato per effetto dei referendum. Quindi bisognerebbe scorporare il ramo d'azienda idrico dal resto. Appare chiaro, che tale scelta non è obbligata, ma solo una trasparente volontà del sindaco e della maggioranza di regalare Acea a qualcuno".

2) Gemma Azuni

Presidente del Gruppo Misto (Sinistra, Ecologia Libertà).

"Sono fortemente contraria alla cessione del 21% della quota azionaria di Acea detenuta da Roma Capitale. La svendita di questo patrimonio, per far cassa, non appartiene certo al decreto sulle liberalizzazioni e neanche all'esito referendario rispetto alla sua privatizzazione. Chiederò conto al sindaco Alemanno e alla sua Giunta di questa scellerata decisione, che impoverirà i cittadini di Roma Capitale di un gioiello che fino a pochi anni fa forniva, con i suoi dividendi, ossigeno alle casse comunali".

"Ancora una volta con questo atto, approvato oggi dalla Giunta Capitolina, si vogliono infliggere ai cittadini romani i costi di una politica iniqua che non tiene in alcuna considerazione il voto di 500.000 cittadini romani che hanno scelto di votare contro la privatizzazione dei beni comuni. Alemanno si illude se pensa che accetteremo passivamente un colpo cosi duro e grave a danno della città di Roma".

3) Umberto Marroni

Capogruppo PD di Roma Capitale

"La vendita del 21% di Acea e la holding unica sono fuori discussione. Ci opporremo in aula alla svendita del patrimonio industriale di Roma da parte del duo Alemanno – Lamanda, che dopo aver fallito con la 'delibera Bisignani' ora ritentano ad un anno dalle elezioni il colpo di mano. Il decreto sulle liberalizzazioni non impone la vendita, per Acea, infatti, è praticabile la strada della gara per l'illuminazione pubblica".

"Inoltre ricordo al primo cittadino che oltre 500mila romani lo scorso giugno si sono recati alle urne per esprimere il proprio no alla privatizzazione dell'acqua, un voto chiaro che ha toccato quota 96-%, un risultato superiore quindi alla media nazionale. Un dato incontrovertibile nei confronti del quale il Sindaco Alemanno non può far finta di nulla, sarebbe, infatti, costretto a scorporare il settore idrico dalla partita privatizzatrice, di fatto, sfasciando la prima azienda pubblica della Capitale", ha aggiunto.
"Peraltro per l'azienda energetica romana ci sono grandi possibilità di sviluppo che potrebbero farla divenire una multi-utility competitiva a livello non solo europeo ma anche internazionale visto che è in corso il bando sulla gara del gas. Ancora una volta quindi il Sindaco Alemanno dimostra tutta la sua miopia, a difesa di Roma come Partito Democratico daremo battaglia al tentativo della Giunta Alemanno di fare cassa nell'ultimo anno preelettorale svendendo i gioielli di Roma Capitale e depotenziando così lo sviluppo futuro del sistema industriale romano".
"Infine oltre al merito risulta inaccettabile anche il metodo visto che ad oggi l'opposizione non è ancora stata informata".

4) Legambiente

Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio.
"Il sindaco guida la giunta verso il baratro della privatizzazione dell'Acea, una scelta assurda e sbagliata, che ora il Consiglio comunale deve assolutamente rispedire al mittente. Alemanno sta prendendo in giro tre volte i cittadini: uno, calpesta la volontà popolare visto che i referendum hanno chiarito che l'acqua deve essere pubblica e quindi Acea va ripubblicizzata piuttosto che ceduta ai privati; due, nessuna legge impone questa scelta al contrario di quanto afferma, anzi l'unica legge che vale è quella scritta dalla maggioranza dei romani e degli italiani con il voto; tre, sostiene di vendere un bene comune per fare cassa quando Acea è un vero e proprio gioiello del Comune da tenersi ben stretto in tempi di crisi".

Legambiente "torna a ricordare i numeri del voto referendario a Roma: hanno votato per la gestione pubblica dell'acqua, dei trasporti e dei rifiuti, ben 1.288.034, il 60,56% del totale degli elettori della Capitale di 2.127.008, e di questi ben 1.227.089 hanno espresso il voto favorevole, indicando la via delle gestioni pubbliche come quelle da perseguire, ossia il 96,12%. I numeri crescono ancora considerando il quesito sull'abolizione della remunerazione del capitale investito nella tariffa del servizio idrico integrato, dove i favorevoli sono stati ben 1.238.325, ossia il 96,72% dei votanti 1.288.881 (60,6% del totale degli elettori)".

Maurizio Gubbiotti, coordinatore della Segreteria nazionale
"Mentre il sindaco di Roma, continua a farneticare di nuove quote dell'Acea da vendere ai privati, infischiandosene del volere dei cittadini, c'è un grande movimento europeo e mondiale che sta discutendo al Forum alternativo mondiale dell'acqua a Marsiglia, su posizioni molto avanzate".

Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio
"Scandaloso Alemanno e scandalosa la Giunta che non l'ha bloccato, chi amministra non può stracciare i voti di un milione duecento ventisettemila romani che hanno detto sì ai referendum pochi mesi fa, per una gestione pubblica dell'acqua, dei trasporti e dei rifiuti. La privatizzazione dei servizi pubblici è del tutto incostituzionale, servono nuove gestioni pubbliche e partecipate per l'acqua, negli interessi della collettività e con un protagonismo dei cittadini stessi, cancellando la remunerazione del capitale per i privati dalla tariffa.".

Susanna Camusso — Segretario Generale della CGIL in merito all'art. 18

Sostenere che "l'articolo 18 sia un ostacolo a licenziare significa dire che si vuole una logica per cui se hai gli occhi azzurri, tu puoi essere licenziato: si chiama discriminazione". Per questo "noi diciamo di no, non perché difendiamo i privilegi di qualcuno contro altri, ma per l'idea che quando sei un lavoratore hai dei diritti e dei doveri e se hai solo dei doveri non sei una persona libera". Queste "sembrano banalità ma non lo sono, quando in una grande impresa non si viene più assunti se hai in tasca la tessera Fiom-Cgil".

FILCTEM CGIL | CGIL sistemaservizi | INCA

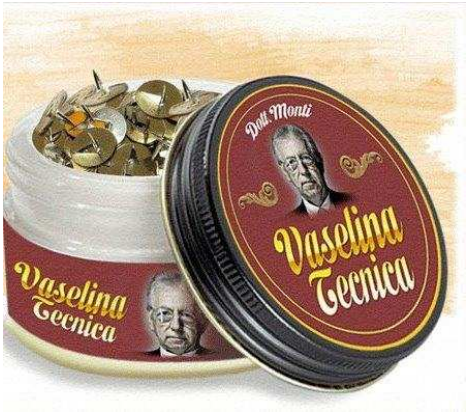
SPORTELLO INCA CGIL IN ACEA

In collaborazione con l'Ufficio del Patronato INCA-CGIL Roma Centro

Prendete contatto per appuntamento ed informazioni con i seguenti delegati Filcem:

- Pontieri Claudio tel. 3299017540
- Forcelloni Marco tel. 3293704720
- Di Cesare Walter tel. 3400562052
- Luciani Stefano tel. 3454531188

FILCTEM-CGIL ACEA



ART. 18
Vaselina tecnica

Liberamente tratto dalla rubrica
di Massimo Rocca "Il Contropelo"

"Oggi non lo sappiamo ancora se alla fine il sindacato, o una parte di esso, accetterà di trangugiare la riforma del mercato del lavoro che dovrebbe trasformarci come per magia in una tigre asiatica o celtica. Sappiamo però che, ancora una volta, più o meno è dai tempi del referendum sulla scala mobile, la vulgata, dal più alto monito alla più bassa polemica gli attribuirà la responsabilità di aver avvinto il paese nei lacci di Gulliver, oppure di aver fatto finalmente, ma comunque troppo tardi, la sua parte. ***Sono proprio queste le tristi ore in cui si dovrebbe ragionare sullo spettacolare fallimento delle precedenti riforme varate****, fatto di competitività in caduta libera, di retribuzioni inchiodate, di vite precarie, di disoccupazione mai assorbita. Fallimento così spettacolare che il governo stesso dice di voler riscrivere le loro norme da zero o quasi. Ma mai uno che ammetta che la miracolosa pozione spacciata sulla pubblica piazza era, ad esser proprio generosi, quella di Dulcamara"* il truffatore, che, spacciandosi per medico di grande fama, sfoggia alla gente i propri portentosi preparati.

"Ci chiedevamo cosa fosse cambiato da quel giorno di dieci anni fa". Da quel 23 marzo 2002 che sembra lontano anni luce. *"Allora c'erano tre milioni di persone nel catino del Circo Massimo per un governo che solo provava, con la solita mezza complicità della Cisl e della Uil, a cancellare l'articolo 18. Oggi quell'articolo è stato cancellato. Ci saranno tre milioni di persone allo sciopero della Cgil? Basterà dire che al governo c'era Berlusconi e non il sobrio bocconiano?* ***Basterà dire, e far finta di credere, che sarà la libertà di licenziamento a riportare in Italia crescita e sviluppo.*** *Quanto sono cambiati loro lo sappiamo. Ma quanto siamo cambiati, noi?"*

Viene il sospetto che il governo tecnico volesse festeggiare a modo suo l'anniversario di quella grande manifestazione della Cgil.

"Quello che davvero non si capisce è perché il governo Monti si pieghi al teatrino della politica. Perché usi le vecchie liturgie della politica democratica. Quasi che il rispetto formale delle prescrizioni su quando stare in piedi, in ginocchio, o seduti, che il salmodiare l'amen alla fine del discorso possa camuffare la totale mancanza di discussione sull'applicazione illico et immediate del diktat della banca centrale europea. Giorni, settimane, mesi di incontri sul mercato del lavoro per arrivare esattamente alla lettera del 5 agosto, senza cambiare di una virgola la propria posizione ideologica, cioè promettere che il contratto a tempo indeterminato sarà il contratto prevalente solo che il suo tempo sarà certamente determinato, a piacere del datore di lavoro, invece che all'inizio alla fine. Non era più dignitoso, più tecnico, dire che, come in Grecia, anche qui non ci sono più spazi di mediazione e chi s'è visto s'è visto. Comunque va bene, ci avete messo dieci anni ma il cadavere dell'articolo 18 è aggiogato al vostro carro. ***Adesso siete liberi di correre e crescere, fateci vedere. Dalla riva del fiume guarderemo, senza dimenticare".***

Iscriviti alla FILCTEM CGIL

"L'adesione alla CGIL è volontaria. Essa comporta piena eguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, fedi religiose, di interessi, nonché l'accettazione dei principi e delle norme dello statuto, in quanto assumono i valori delle libertà personali, civili, economiche, sociali e politiche della giustizia sociale quali presupposti fondati e fini irrinunciabili di una società democratica".

(dallo Statuto della CGIL).

Oggi più che mai rafforzare il sindacato è importante per arginare e contrastare gli attacchi contro i lavoratori, contro i giovani e contro i pensionati. Lo puoi fare iscrivendoti alla CGIL e rendere così più efficace ed incisiva l'azione di rappresentanza dei lavoratori.

scrivete a:

FILCTEM@ACEASPA.IT

La Redazione:
Giorgia Borgogni, Isidoro Contu, Carlo Montalesi, Silvia Rezzi, Giancarlo Tonietti, Massimiliano Vender, Gian Claudio Vitantoni